



A cura di **Domenico Bisio**

SCUSATE... NON SAPETE MICA DOVE ABITO? (Nona puntata)

Oggi, **Via della Giustizia**, per un buon tratto non è più la polverosa stradina di campagna che portava all'omonima cascina. Asfaltata ed allargata, alla sua sinistra le moderne villette ad un piano testimoniano lo sviluppo di Fresonara oltre quello *stradone* che un tempo segnava il confine tra centro abitato e *ar tèri da dsora*. L'originale cartellone disegnato da Toni Mangano, dedicato a Romolo Verde, imprenditore e ciclista, ci avvisa che siamo arrivati nella zona artigianale, testimoniata da moderni capannoni ed opifici. A seguire, sempre a sinistra, la Bioindustria, il laboratorio del pittore Sawatey, e i silos della S.A.F., dopo i quali la strada si restringe e ritorna ad essere sterrata. Di fronte ai capannoni artigianali, a destra, il cartello nella curva a gomito ci avvisa che se voltiamo da quella parte ci immettiamo nell'antica **Via da Novi**. Dietro il cartello il prato che negli anni '60 fu il mio primo campo di calcio. Ma noi ritorniamo, invece, verso il centro paese. Allo stop, a sinistra, la Provinciale 180 diventa, per il portalettere, **Via Basaluzzo**. Ne percorriamo un breve tratto, sino a due case dopo il bar, per imboccare, a destra, la sterrata **Via delle Ghiare** (*ar Gèri*), che porta sull'alto di *Montecaprato*. Qui ogni vigna racconta la storia di frotte di bambini che costruivano la capanna per andare a mangiare, non visti, le ciliegie, per così dire... prese di nascosto... Ritorniamo e voltato a destra, siamo ancora in Via Basaluzzo. Superato San Glicerio, Fresonara finisce alla *Passeggiata*.

È il momento di percorrere, dalla periferia alla Piazza Italia, quella che è la strada principale del nostro paese: l'attuale **Via Guglielmo Marconi**. Seguitemi con calma perché altrimenti perderete il filo. Dunque, attenti: se camminate sulla destra sfiorando i giardinetti *dir Monoment*, siete davvero in Via Marconi, ma se vi venisse in mente di passare a sinistra e di salire sul marciapiede, vi trovereste, per magia, in **Viale Luigi Bruzzone**! Sì, perché i 50 metri di marciapiede ondulato all'ombra di cinque pini grassi e quattro pini magri, sono dedicati proprio a lui. Nella realtà nessun fresonarese può vantarsi di abitare in detto viale, nato soltanto per onorare la figura del professore di medicina interna all'ospedale di Torino. Figlio del segretario comunale di Fresonara, Luigi Bruzzone nacque nel 1894 e morì nel 1957. Esponente socialista, riuscì ad ottenere un contributo dallo Stato destinato alla copertura del Rio Montecaprato, che scorre appunto, oggi, sotto il marciapiede. Dall'altra parte, nell'edificio scolastico dedicato ad Edmondo De Amicis, un maestro sta raccontando ai suoi alunni di quando, al posto del marciapiede, il Rio Montecaprato trasportava le sue acque piovane a cielo aperto. Continuiamo a percorrere l'antica *Via Maestra* sino al Teatro Comunale. Eccoci arrivati, a sinistra, in **Piazza Don Orione**, che se si volesse stare al passo con i tempi, oggi dovrebbe essere Piazza San Orione. Lastricata con autobloccanti, la bella piazza alberata sul fianco ovest, nasce su quello che una volta era il *cortile di Penovi*. L'enorme parcheggio in fondo, asfaltato solo qualche mese fa, il lunedì è sede del mercato. Il numero di camion di terra che ci sono voluti per ottenerlo chiudendo l'antico *rivone* è incalcolabile. Oggi, questo piccolo angolo di paradiso in cui anche i bambini trovano, nel parco dopo la Tavernetta, lo sfogo ai loro giochi, ci è invidiato da molti paesi. Esattamente di fronte alla Piazza, dall'altro lato di Via Marconi, lo stretto **Vicolo Fornace** ci riporta ai tempi in cui i mattoni venivano costruiti con la terra dei nostri campi. È la stessa maestra Mafalda a ricordarci che il vicolo, intorno ai primi anni dell'800 si chiamava *Via degli Algerini*. Scoperto il motivo per cui i Fresonaresi dicono che chi abita lì sta *da j'angirigni*, superiamo la pizzeria, poi lo slargo dove una volta c'era il peso pubblico per trovarci a scegliere se svoltare a destra o a sinistra. Lasciando perdere la politica, se si sceglie la destra si entra in **Vicolo Piave**, il cui ricordo è certamente legato alle vicende della prima guerra mondiale. A sinistra il rettilineo **Vicolo Quattro Venti** in cento metri ci porta alla casa del compianto Don Angelo Fasciolo. Ma noi siamo al centro e fatti pochi passi avanti, sulla destra troviamo la scritta **Vicolo Gamaleri**. Certamente non più lungo di 50 metri, questo vicolo privato è dedicato ad Augusto Gamaleri, sindaco di Fresonara, poi podestà negli anni del Fascismo. Con il fratello lavorava presso la Prefettura di Alessandria. Sposò una Giavino, cognome che (lo diciamo per il nostro amico Angelo) in Italia è portato soltanto più da 98 persone. Morì nel 1951 a Fresonara. Non ha nome la stradina che passando sotto l'arco dopo l'ex macelleria, porta ai cortili che danno sulla *vigna granda*. E siamo arrivati *sota San Róch*, dove, dopo nove puntate, il meritato riposo ci riporta al tempo in cui l'acciottolato delle nostre strade scricchiolava ai cerchi dei carri e gli zoccoli delle mucche si puntellavano tra un sasso e l'altro. Ora tutto è asfalto. Rimane invariato il numero delle ruote. Come le moto di oggi, ne avevano due anche le *trabichere* di ieri. Come i *carri matti* ne hanno quattro le automobili di chi sfreccia come un matto tra due file di auto in sosta. È stretta, Fresonara! Lo diceva già nel 1859 Giacomo Vernetti, il Sindaco che fece costruire l'attuale Municipio e da un cortile privato ricavò la *Piazza Nuova*. Dopo 140 anni subisce lo stesso destino il cortile di Penovi. Sarà oltre la barriera dello stradone la prossima? Come cambiano i tempi sempre con gli stessi problemi in piazza...

(FINE)